

egni governativi ponno assai meno, e assai più largamente entrano in conto le condizioni morali delle famiglie e delle popolazioni. Ma non è qui luogo d'entrare in questa materia. Solo mi sarà concesso di dire all'onorevole Abignente che il quadro da lui presentato alla Camera, nel quale, con molta vivacità e citando la sua autorevole esperienza, raffigurava le pessime condizioni dell'istruzione universitaria, mi parve grandemente esagerato.

So troppo bene che gli scolari i quali vengono dagli istituti privati, e più specialmente da alcuni studi retti con intenti o solamente industriali o peggio, si presentano agli esami nelle miserevoli condizioni che ha con tanta finezza dipinte l'onorevole Abignente. Ma, quanto agli istituti governativi, posso assicurarlo che da qualche anno a questa parte essi hanno naturalmente migliorato, tanto nella disciplina quanto nell'istruzione: e di questo miglioramento dobbiamo cercar la cagione nella cura maggiore posta appunto nel dar serietà e imparzialità alle prove d'esame. È verissimo che intorno agli esami specialmente per la licenza liceale si levano grida infinite. Era naturale. Si toccava una vecchia piaga. Ma chi voglia consultare le relazioni della Giunta centrale per questi esami si persuaderà che v'è, non dico un rapido, ma certo un innegabile miglioramento nei frutti dell'istruzione secondaria.

L'onorevole Abignente fece anche un appunto all'amministrazione rispetto ai seminari. Egli, se non m'inganno, disse che l'ispezione governativa nei seminari è negligente, svogliata, inefficace. Io lo posso assicurare che tutti quegli istituti di qualsiasi natura i quali hanno dichiarato di dare una istruzione la quale possa come che sia condurre agli esami voluti dalla legge per le licenze ginnasiali e liceali, e che perciò sono obbligati a conformarsi alle norme dell'insegnamento secondario, vengono regolarmente vigilati dagli ufficiali dell'amministrazione. Quanto poi ai seminari che vollero chiudersi nella stretta cerchia di un istituto ecclesiastico, e dichiararono di essere destinati solo alla educazione dei chierici, per avviarli alla carriera ecclesiastica, l'onorevole Abignente sa quali sieno su questo punto le mie convinzioni e le disposizioni delle leggi. Io ho avuto occasione di svolgere questo argomento davanti all'altro ramo del Parlamento, e siamo venuti in concordia che gli istituti destinati all'educazione ecclesiastica devono considerarsi come speciali case professionali, che non entrano nel quadro della educazione nazionale, e che per conseguenza essi non aprono nemmeno la via agli esami, se pure non possano, per singolare riscontro di circostanze, essere considerati e pareggiati alla casa paterna dove può darsi l'istruzione domestica. Con questo io credo di aver soddisfatto all'onorevole Abignente; e però lo prego di nuovo a voler rimandare a tempo opportuno la proposta del suo ordine del giorno, per cui nascerà occasione prossima e più appropriata quando venga

a discutersi il disegno di legge che riguarda l'insegnamento secondario.

PRESIDENTE. L'onorevole Berti ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

BERTI. Solo per rispondere all'interpellanza dell'onorevole ministro. O il progetto di riforma sarà presentato e discusso, e allora il pareggiamento verrà da sè; o il progetto di riforma non è condotto a compimento, e allora il pareggiamento deve aver luogo lo stesso, poichè io non intendo toglierlo, ma differirlo soltanto.

BROGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Perdoni, io ho data la parola all'onorevole Berti per una dichiarazione, per un fatto personale, direi, ma non posso ammettere che si riapra la discussione che è stata chiusa.

BROGLIO. Sull'ordine del giorno.

ABIGNENTE. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ABIGNENTE. Prima di tutto ringrazio il signor ministro per le spiegazioni che mi ha voluto dare, e dichiaro che mi riservo di fare la mia proposizione allorquando verrà in discussione la legge della quale ha presentato la relazione l'onorevole Pissavini.

Intanto fo osservare all'onorevole ministro che, allorquando ho parlato delle ispezioni, ho detto che la ispezione si esegue malamente o non si esegue affatto, non già negli istituti governativi, e neppure ho detto negli istituti privati, ma non si esegue o si esegue malamente nei seminari; ed allorquando io ho parlato dei seminari, non ho inteso parlare dei seminari che sono riservati all'istruzione dei chierici. So benissimo che il ministro dell'istruzione ne parlò altra volta nel Comitato privato; io ho inteso parlare di quell'istruzione che è meramente scientifica, filosofica e letteraria, e che serve tanto ai chierici quanto agli altri che si avviano alle professioni e vogliono avere una coltura generale.

Io per conseguenza pregava l'onorevole ministro a voler far conoscere ai provveditori che questa ispezione deve essere eseguita secondo la legge, perchè, in forza di essa, i professori vengono ad essere facoltati, e che vi vengano insegnate quelle materie per cui i giovani debbono dare gli esami affine di entrare nelle Università.

PRESIDENTE. Dunque ritira il suo ordine del giorno?

ABIGNENTE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Ora darò la parola all'onorevole relatore perchè esprima il suo avviso sugli ordini del giorno.

LIOY. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Io non posso darle la parola se non quando abbia interrogata la Camera se intende che si apra una discussione sugli ordini del giorno, perchè, essendo già svolti, il presidente non ha che ad inter-